

di quei corsari, di quelle balene, di quei ciclopi, di quei polifemi! (1).

Nè siavi alcuno che faccia le meraviglie per sì bel panegirico, onde il valente ministro francese volle onorata la veneta repubblica; mentre si sa essere un vizzo proprio dei signori di quella nazione il venire a visitar questo magro paese che si chiama l'Italia, per poi tornare a casa loro, e scrivere di noi le più strane meraviglie. — Oh, non è questa la prima volta, nè, giova sperare, sarà l'ultima, in cui i Francesi hanno trovato in Italia i polifemi, i ciclopi e le balene, mentre non è gran tempo che il giornale dei *Débats* (2), il vecchio amico nostro, portava un articolo del signor Filarete Charles, nel quale dicevasi che una strana popolazione di *orsi* e di *lupi* scende, pur tuttavia nelle pianure lombarde; che il deserto vi ricompare a poco a poco, e tutto vi degenera e muore; che la popolazione decresce, e, fra le splendide ruine delle sue vecchie città, ben tosto si vedranno soli pochi vecchioni. protetti da soldati, con tante altre belle cose del medesimo stampo. — Le quali, per altro la Dio mercè, non andarono senza

(1) Ci affrettiamo a citare le precise parole del ministro, poichè in questo caso il lettore avrebbe proprio diritto di credere esagerate ed iperboliche le nostre. Senza le prove più palmari, chi mai potrebbe ammettere in un ministro francese tanta ingenuità e perspicacia? — Dunque udiamo « *Il faut écraser la tête du serpent.... de ces malicieux renards, de ces superbes lions.... Ils se disent les maîtres de la mer; ils épousent, comme s'ils étaient les maris de Thétis, ou les femmes de Neptune.... Une pareille invention... était digne de ces corsaires, de ces baleines, de ces Cyclopes, de ces Poliphèmes* ». — Questo bel discorso si trova nell'Amelot, nel Daru e in molti altri scrittori.

(2) 27 ottobre 1842.